



# L'Arena di Pola



GABRIELLI TULLIO  
via Zara 8  
GORIZIA

SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATIA

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Dir. Red. e Amm. Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del C.L.N. dell'Istria - Red. di Milano via Panzucchi 1 presso il Comitato dell'Associazione V.G.D.

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. Versamenti nel c.c. postale nr. 2420445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

## LA CATTIVA COSCIENZA

Non era difficile prevedere un accesso di mal di pancia della stampa slovena a causa della spettacolare rivista militare svoltasi a Gorizia, in occasione della festa della Repubblica. E infatti a darne conferma è venuto in gran fretta il Primorski Dnevnik che, prendendo pretesto «dallo strepito di armi italiane» proprio a due passi dal confine, vi ha scoperto una provocazione e l'intenzione di impressionare la Jugoslavia.

Ma guarda un po' a quali stranezze conduce la mentalità di questi titini. Anziché rallegrarsi della rapida ascesa della forza militare della nuova Italia democratica, alleata a quello occidentale col quale la Jugoslavia dice di esser unita, i titini se ne mostrano offesi e allarmati e, a giudicare dal loro linguaggio, avrebbero preferito vedere il nostro paese inerme e depresso come alla fine della guerra. Ma dal momento che quei tristi tempi sono stati superati con prodigiosa rapidità e oggi il nostro paese dispone di un esercito in via di costante potenziamento, i portavoce jugoslavi starnazzano come le oche capoline e gridano ai quattro venti che la Italia vuole minacciare e impressionare il suo vicino di casa, con ciò allineandosi con i paesi comunisti. E aggiungono che il tono del discorso del ministro Pacciardi a Trieste è stato senz'altro minaccioso e che il governo di Roma mostra di non voler indolcirare la strada, se non dell'amicizia, almeno del buon vicinato.

Per dovere di obiettività dobbiamo aggiungere che il Primorski Dnevnik afferma di «non credere così di colpo» al rinato potenziale dell'esercito italiano e ritiene che nemmeno i popoli jugoslavi suoi fratelli ne siano ancora convinti, però... però questo frastuono di poderosi carri armati, di artiglierie, di armi moderne venuti a passeggiare per le vie di Gorizia, nel momento in cui parate del genere ben più robuste avvenivano a Roma e altrove, non riesce gradito agli orecchi dei titini. A loro riuscivano evidentemente più grati e propizi i tempi in cui le scalagnate e barbariche bande balcaniche potevano infierire in casa nostra, assassinare, infibolare, deprezzare e deportare, non avendo dinanzi a sé alcuna forza dello Stato italiano capace di opporsi a simili crimini e alle usurpazioni di tanto nostro territorio nazionale. Quelli erano i tempi d'oro e di gloria della orde bolsceviche di Tito, quando l'Italia bocheggiava, i comunisti italiani aprivano le porte ai «compagni liberatori» e Papa Stalin, in ossequio al suo piano di espansione pan-slavista, spingeva avanti il suo amato pupillo belgradese, verso la pianura italiana, l'Adriatico e il Mediterraneo. E' indubbiamente il rimpianto di quei tempi che provoca nel Primorski la sua odierna acidità di stomaco, insieme alla paura che scaturisce dalla cattiva coscienza.

Ma non si guasti anzitempo la salute l'organo titino di Trieste e abbia la pazienza di attendere, come del resto mostra di saper attendere con enorme pazienza l'Italia. Ogni uomo, e perciò ogni popolo, ha ben disegnato il proprio avvenire sul libro del destino e della storia. Se il giornale sloveno crede di ravisare nel magnifico risveglio delle nostre forze armate unicamente un motivo e una minaccia per la Jugoslavia, vuol dire che, nel suo esame di coscienza, affiora qualche ragione per meritarseli. Seguii quindi nell'esame e giudichi se è Roma che deve diffidare di Belgrado o viceversa. Con l'aiuto di una aggiornata carta geografica, il Primorski potrà facilmente constatare che la bilancia dei rapporti fra i due paesi virini pende, purtroppo, a danno e a malanella dell'Italia e questi danni e questi malanni dovranno essere riparati. Dipenderà perciò dalla Jugoslavia se la distensione auspicata pure dal Primorski dovrà avvenire per via di onesti e pacifici accordi o allo strepito di quelle armi che tanto impressionano i redattori dell'organo sloveno. Se non erriamo, il discorso del ministro Pacciardi a Trieste ha affermato gli stessi concetti che, se per Belgrado suonano minacciosi, per noi e per il popolo italiano esprimono invece e semplicemente un doveroso avvertimento non solo per la Jugoslavia, ma per quanti volessero incoraggiare o ignorare i pericoli della sua folle politica sciovinista.

## I fedelissimi di Mosca preoccupano Tito Continuano a divampare le ribellioni in Jugoslavia

### Si susseguono le epurazioni nella polizia politica e nei servizi di controspionaggio militare

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**

Non sempre la stampa, non diciamo quella jugoslava, ma quella libera dell'occidente, ha mostrato di saper raccogliere e far conoscere fatti ed episodi che dimostrano la debolezza del regime di Tito. Ovviamente tutte le fonti interne della Jugoslavia, radio compresa, sono state auzi mobilitate perché il mondo non venisse a conoscenza. Questi fatti ed episodi riguardano la previsione clamorosa di defezioni in campo politico, diserzioni in campo militare e sabotaggi in campo economico, con sequestro di arresti in massa di elementi ritenuti ostili alla dittatura titina. La cronaca relativa a questi episodi, a voler riferirli parlole, sarebbe voluminosa. Per esempio della ribellione verificatasi in questi ultimi tempi nel Sontigaco e che tuttora si anneggerrebbe in diverse parti della regione, nessuno ha riportato nulla. In questo miliziani regolarmente armati che, per sottrarsi ai rastrellamenti, hanno intrapreso battaglia con le forze governative.

Ma quello che preoccupa di più il governo tirannico di Tito è la situazione venuta a verificarsi nella stessa polizia politica, particolarmente in seno al K.O.S. (Kontra Obavestajna Sluzba), ossia il servizio di controspionaggio militare, perciò da parecchio mesi a questa parte parecchi elementi giudicati infideli e cospiratori sono stati allontanati. In connessione con questa epurazione tutti coloro che sono rimasti in forza, specie quelli forniti di scarsa cultura, sono stati obbligati a frequentare speciali corsi d'istruzione ideologica e sottoposti a esami. Riuscirà più facile a dirsi e spiegarsi le preoccupazioni del regime per la situazione della propria polizia politica e del controspionaggio militare, quando diremo che la loro oscurità è tuttora formata dagli agenti usciti dai corsi frequentati in Russia, quando gli amori di Tito o di Stalin fiorivano all'ombra del Kominform. Erano corsi speciali organizzati dalla tenebrosa N. K. V. Lo esecutivismo per gli agenti jugoslavi d'ora cui scuola aveva sede, fino al 1949, nei pressi del grande stadio della squadra di calcio «Dinamo» di Mosca. Naturalmente tutti i posti direttivi della polizia politica jugoslava sono tenuti tuttora da questi elementi di indubbia esperienza, usciti dalla scuola sovietica e parecchi di essi, oggi ufficiali superiori, sono stati impiegati nel passato a più riprese per speciali missioni all'estero.

Questi elementi furono impiegati in Austria per rapire personalità politiche dei paesi governati jugoslavi, così come nel 1947 una schiera venne mandata in Cecoslovacchia, su richiesta della Russia, quando era corso voce di un colpo di stato attribuito agli occidentali. Allora Tito contribuiva a soffocare l'anelito di libertà e di indipendenza di quei disgraziati popoli caduti sotto la furia bolscevica, mentre ogni vorrebbe dar lezioni di democrazia al mondo. Anche in Grecia, alla epoca dell'assalto sovietico condotto da Markos, gruppi di agenti della polizia statale jugoslava esercitarono funzioni di controllo sui copiosi aiuti jugoslavi forniti all'esercito comunista, effettuando spietate epurazioni nelle retrovie curarono il rapimento e il trasferimento degli infelici bambini greci. Questi fasti passati della polizia politica titina e di quella del controspionaggio militare, possono illustrare il loro brillante stato di servizio agli occhi di coloro che, pur dicendosi cultori e tutori delle libertà umane, mostrano ora un cuore assai tenero e immemorato verso il regime che di simili strumenti si è sempre servito e si serve tuttora. La bella è che ancora oggi, i suddetti strumenti polizieschi e di spionaggio operano nello spirito e coi metodi appresi a Mosca e non ne vanno usenti neanche gli «alleati», i cui movimenti in Jugoslavia sono direttamente sorvegliati.

Basta ricordare il fatto, assai sintomatico, dell'arrivo delle prime navi americane e inglesi nei porti jugoslavi, cariche di rifornimenti e di armamenti. Allora i comandi locali dei servizi di controspionaggio ebbero lo scrupolo di chiedere alla Centrale di Belgrado istruzioni sul modo di comportarsi verso gli amici occidentali e se si doveva o no sottoporli alla consueta sorveglianza. La risposta venne immediata e categorica: inglesi e americani dovevano essere vigilati con ancora maggiore severità di prima. Il che dimostrerebbe l'opinione e la fiducia di Tito verso i suoi cari e generosi

benefattori. Diremo di più. Risulta in modo inconfutabile che numerosi scaricatori di porto a Fiume, canuffati tal e che, seguono gli scari e i movimenti degli equipaggi e degli ufficiali delle navi alleate, sono nient'altro che agenti e informatori del servizio di controspionaggio di Belgrado. La guerra e la diffidenza del governo di Tito sono tali, verso gli occidentali, che la stessa missione militare americana di stanza a Belgrado gode di limitatissima libertà di movimento e i suoi membri sono soggetti a stretta vigilanza da parte di agenti del K. O. S. Il regime di Tito vive sotto l'incubo del terrore da esso instaurato nel paese e mentre teme per la fedeltà dei propri organi polizieschi, diffida nel collaudo del nuovo alleato occidentale.

Per concludere, diremo brevemente dell'esercito jugoslavo sottoposto a un processo di riorganizzazione. Nelle parate del 1 maggio, diversi reparti sono apparsi armati ed equipaggiati con mezzi americani. La Lubiana infatti di fanteria sono sfilati col nuovo passo di parata alla hitleriana. Ha destato curiosità il fatto che dette truppe recavano in testa gli elmetti tedeschi e a tracolla i fucili mitragliatori russi, mentre i carri armati che le seguivano, erano americani. A Belgrado, invece, i reparti di fanteria motorizzata hanno sfilato con elmetti russi, fucili jugoslavi e automezzi e camion americani. Meglie di così non potevano simboleggiare la Jugoslavia di Tito e il suo regime dai volti diversi e dalle tendenze politiche contrastanti.

Egidio Sereni



Tito per il suo compleanno riceve l'omaggio delle organizzazioni giovanili jugoslave del Partito Comunista.

## Un losco traffico scoperto a Gorizia Contrabbandate in Jugoslavia 1400 nuovissime in cambio di forniture di sigarette americane

Con azione notturna, la scorsa settimana, nostre guardie di finanza in perlustrazione della zona di confine Gorizia, hanno sorpreso un traffico di automobili, alcune delle quali sono riuscite, dopo l'intimazione di fermata, a fuggire per la campagna in territorio jugoslavo. Le indagini immediatamente avviate hanno portato alla scoperta di una vasta organizzazione che faceva passare clandestinamente in Jugoslavia nuovissime automobili di produzione italiana e in compenso dalla Jugoslavia venivano introdotti in Italia ingenti carichi di sigarette americane, che poi venivano destinati per il nostro mercato interno. Qualche auto fermata dalle nostre guardie di finanza, alcuni arresti e proseguimento delle indagini, sono il bilancio di questa scoperta fatta sul confine di Gorizia.

Non esitiamo a definire il fatto di estrema gravità, perché il contrabbando di confine sia cosa insolita presso tutte le frontiere di questo mondo, ma perché, nel caso in argomento, bisogna supporre, implicite delle precise responsabilità del Governo jugoslavo. Quanti sanno in quale modo è congelata e assoluta la vigilanza lungo il confine da parte dei granicari e della fitta rete di agenti titini, può dire come sia impossibile condurre una così vasta ed evidente attività di contrabbando, ove, la stessa non sia consentita e protetta da coloro che esercitano, oltre il filo spinato, il controllo. Basta ricordare la serie delle uccisioni compiute dai granicari di persone, isolate o in gruppo, per ogni tentativo di varcare clandestinamente il confine, per capire come sarebbe stato assolutamente impossibile contrabbandare in Jugoslavia automobili e dalla Jugoslavia in Italia carichi interi di sigarette americane, ove tale operazione non fosse stata protetta e incoraggiata dalle autorità responsabili titine.

Questa essendo la constatazione che logica e fatti portano a fare in margine al clamoroso episodio, altrettanto, nelle rievocazioni, l'esistenza di tutta una più vasta attività del genere che indubbiamente e da anni conduce la Jugoslavia, e non solo a scopi di lucro materiale, ma anche in funzione e a sostegno della sua attività politica. E' intuitivo, che nella parte dei mezzi finanziari ricavati da tale genere di commercio criminale, rimane in Italia e va ad alimentare la propaganda titina.

Ma un certo effetto pensare all'uso che la Jugoslavia fa delle montagne di sigarette ottenute in regalo dagli Stati Uniti e da questo episodio potrebbe essere tratto un esempio simbolico dell'impiego che in genere fa la Jugoslavia degli aiuti e delle forniture anglo-americane.

## Grave provvedimento in zona B CHIUSI A ISOLA I CONSERVIFICI

Subato 10 maggio le autorità jugoslave hanno deciso di chiudere i due maggiori stabilimenti industriali della Zona B, i conservifici «Argon» ed «Ampelex» di Isola d'Istria che occupavano oltre 85 persone. La grave decisione è stata comunicata alle maestranze venerdì sera. Tutti i dipendenti sono stati sospesi dal lavoro e potranno il 70 per cento del salario in base alla legge sulle previdenze in favore dei disoccupati involontari. Come era stato previsto, l'attività dei due conservifici è ripresa parzialmente nei giorni successivi essendosi verificati arrivi di pesce fresco. Le maestranze sono state chiamate negli stabilimenti al suono delle sirene, come era stato convenuto, ma le sirene non hanno suonato e si sono avvertiti ogni giorno la produzione delle acciughe non riprenderà più, in maniera che l'attività si ridurrà alla salagione del pesce ed alla produzione di sardine sott'olio. Una smobilitazione totale avverrà certamente durante il prossimo inverno. Già adesso viene segnalato il trasferimento in Jugoslavia di grosse partite di olio d'oliva che erano state assegnate ai conservifici.

Già da diverso tempo era noto che i due stabilimenti conservifici di Isola si trovavano in grave crisi nonostante che i dirigenti cercassero di nascondere procedendo a demagogiche divisioni degli utili tra le maestranze. In tempi abbastanza recenti, per alleggerire i debiti, erano state adottate diverse misure, come la riduzione del personale, l'abolizione dei cottimi e delle orecchie, e la concessione anticipata delle ferie per il 1952 e tutto il personale. Evidentemente tutte queste misure non sono state sufficienti a sanare il dissesto che ha origini profonde e svariate.

## Affronterà Acheson il problema del TL? Auspicabile una presa di contatto a Roma

Forse Acheson verrà a Roma, dopo esser stato a Londra e aver visitato Berlino e Vienna. Il primo annuncio si ebbe il giorno 6, da Washington. Quell'annuncio diceva ancora che erano gli ambienti vicini al Segretario di Stato a manifestare l'opportunità di un suo viaggio a Roma. Gli stessi ambienti notavano — come riferisce l'«Stille sul Corriere della Sera» — che Acheson, nel colloquio con De Gasperi a Parigi, aveva manifestato la chiara consapevolezza dell'importanza del fattore italiano nel processo di costruzione dell'unità europea che è in atto, e la sua intenzione di fare il possibile per accelerare la soluzione del problema che interessano particolarmente l'Italia.

Una successiva notizia dava come amito probabile la sosta romana del Segretario di Stato americano. La seconda informazione, oltre a confermare la prima, precisava anche quali sarebbero i temi di discussione nel corso del «sintesi» probabile (incontro) a situazione dell'Italia nel quadro della politica atlantica e l'incidenza del «tag» operati dal Congresso sulle quote degli aiuti americani spettanti all'Italia; b) Trieste.

Particolarmente di questo secondo argomento si dovrebbe occupare Acheson, prima di dare la sanzione definitiva a delle modifiche di impostazione della politica americana in questo settore, che già sarebbero state, in linea di massima, delineate.

Ancora, però, non è detta l'ultima parola. E' come è probabile che Acheson estenda ulteriormente l'itinerario alla capitale jugoslava, così è possibile che il viaggio sia fatto finire a Berlino o a Vienna.

Non ci auguriamo che il ministro degli Esteri degli Stati Uniti possa assistere a Roma e discutere a fondo con gli uomini di Governo italiani tutti i problemi italiani ancora insoluti o passibili di più esatta valutazione, e tra questi il primo po-

sto è occupato dalla questione triestina. E' già un buon segno che la visita romana sia programmata e consigliata. Si potrebbe in quell'occasione a fare una più serena e precisa valutazione dei risultati elettorali del 25 maggio e si trarrebbe la conclusione che fu Trieste — e non la politica economica del Governo — ad aver gran parte nel rendere possibile l'ascesa elettorale delle destre; c) studiare di porre su binari realistici l'auspicata soluzione della questione del TLT, condizione per una distensione dei rapporti Italo-Jugoslavi.

Ove l'auspicabile incontro avesse effettivamente luogo, sarebbe un ineguale passo avanti, se la diplomazia e gli uomini politici responsabili d'America avranno compreso che la formula che ora proponiamo per risolvere il problema giuliano, è realistica e che, pertanto, è sterile di risultati; se si saranno persuasi che, comunque, essi debbono uscire dalla loro posizione di comoda neutralità sinora mantenuta nel conflitto tra Italia e Jugoslavia. Non sarà ancora tutto. Infatti occorrerà pure che gli americani (e con loro gli inglesi ed i francesi), in una fase successiva, prendano posizione nei confronti degli atteggiamenti assunti dalle tesi prospettate dall'Italia e dalla Jugoslavia per Trieste; che si rendano conto della validità morale e politica della posizione italiana, che, infine, comprendano come nessun accordo è pensabile sulla base di quelle che sarebbero le ultime proposte avanzate dagli jugoslavi nei contatti avvenuti recentemente alla capitale jugoslava, così è possibile che il viaggio sia fatto finire a Berlino o a Vienna.

Per l'Italia, infatti, la prima parte (costituente del T. L. T.) deve essere considerata assolutamente superata ed improponibile (e si avrebbe motivo di ritenere che altrettanto valga per l'America).

Giacomo Bologna

## PARALLELO ADRIATICO I SORDI GRIDANO ALLARMI

La stampa anglo-americana ha espresso vivo allarme per il successo dei neofascisti e dei loro alleati monarchici e elezioni amministrative del 25 maggio. Ed il Manchester Guardian è giunto al punto di esprimere il timore che dopo le elezioni politiche del '53, se si andrà avanti di questo passo il governo italiano — importante membro della comunità atlantica ed europea — non potrà più essere definito con sicurezza democratico.

Sembra però che la stampa anglo-americana non sia andata a fondo nel ricercare i motivi che hanno condotto al successo elettorale le forze di estrema destra in Italia. Ha accennato alla miseria estrema in cui versano le popolazioni dell'Italia meridionale e alla loro immiserita politica, ma ha voluto dimenticare, o ha voluto dimenticare, che una delle ragioni che più potentemente hanno contribuito all'affermazione dell'estrema destra porta il nome di Trieste. Infatti uno dei motivi centrali della loro propaganda, anzi il motivo massimo è stato il destino di Trieste. Ed una grande massa di elettori ha risposto alla sollecitazione intensa, continua, sfrenata del loro sentimento nazionale.

Sarebbe anzi, a questo proposito, più esatto parlare di «risentimento» verso il governo, accusato di tiepidezza e di indecisione nell'affrontare il problema triestino, verso gli alleati, addirittura responsabili della mancata attuazione della nota tripartita del 20 marzo 1948.

Commetterebbero un grave errore di valutazione i giornali e la stampa di Washington e di Londra se non si convincessero che per il popolo italiano, Trieste rappresenta un problema più acuto e doloroso che non la disoccupazione, il basso tenore di vita, l'insufficienza dell'azione governativa, nell'assicurare a tutti gli italiani pane, casa e lavoro.

I problemi sociali ed economici sono un dato cronico della vita italiana, che il popolo si è rassegnato a sopportare.

Il problema di Trieste è invece la piaga nuova del dopoguerra, che il popolo italiano mal sopporta e che vuol veder guarita. A chi sapeva anche poco la natura degli italiani, appariva chiaro che essi possono adattarsi alla miseria. Ma ricreano per essa un complesso morale, che si concreta nell'orgoglio nazionale, nel prestigio del paese. Che ciò sia un bene o un male non è qui il caso di discutere. La conclusione, che si fa, è che il problema del TLT non sarà risolto secondo le aspirazioni del popolo italiano, ai vociferanti estremismi sarà sempre aperta l'opportunità di micidiosi successi. Questo pericolo è stanzionato, insistentemente, segnalato dalla stampa italiana all'opinione pubblica internazionale, ed in particolare alle autorità responsabili della politica estera britannica, allorché erano al governo i laburisti. Queste segnalazioni hanno purtroppo avuto scarso effetto. Siamo stati

sempre considerati delle fastidiose Cassandre, noi ed essaggliati profeti di sventura. I fatti, nostro malgrado, ci hanno dato ragione.

La stampa anglo-americana lamenta che l'Italia, importante membro della comunità atlantica ed europea, minacci di non essere più un paese democratico. Ma quando, come abbiamo detto, e non da pochi mesi o da poche settimane, che questo pericolo era vivo ed imminente! Rimane, fra i tanti rimproveri proposti dai giornali inglesi e americani, non uno si riferisce alla questione triestina. Ed ogni torto viene attribuito al governo italiano, laddove le responsabilità prime risiedono al Foreign Office ed al Dipartimento di Stato americano. Per coltivare la dubbia, illusoria democrazia del regime di Tito si è messa in pericolo la effettiva democrazia italiana. Per il mito del «rispetto» italiano, laddove le responsabilità prime risiedono al Foreign Office ed al Dipartimento di Stato americano. Per coltivare la dubbia, illusoria democrazia del regime di Tito si è messa in pericolo la effettiva democrazia italiana. Per il mito del «rispetto» italiano, laddove le responsabilità prime risiedono al Foreign Office ed al Dipartimento di Stato americano.

Cominciamo ora a manifestare gli effetti distruttivi dell'irregidimento jugoslavo sulla questione del TLT e della possibilità di Washington e di Londra. E' solo un anno che divide dalle prossime elezioni politiche italiane.

Non pensino gli alleati che si possa portare qualche soccorso al governo democratico di Roma con una qualsiasi dichiarazione dell'ultimo ora su Trieste. Il problema, deve venir risolto definitivamente molto prima delle elezioni del '53. Dopo non ci sarà né il tempo né la possibilità. E gli accordi diretti che oggi si auspicano a tutto svantaggio dell'Italia, domani potranno essere conclusi tra Togliatti e un fiduciario di Mosca e Belgrado, a solo vantaggio di Stalin.

Delta

NELLE RICORRENZE LIBERE O TRISTI ELARGITE PRO ARENA

# Vita e problemi degli esuli

## Attività dell'A. N. V. G. D. RIUNITO A MILANO IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

### Visite di Brocco a Cremona e Brescia - Un libello diffamatorio a Roma

Milano, 10 giugno. - Il Consiglio di Presidenza dell'ANVGD si è riunito il 31 maggio a Milano. Il Consiglio di Presidenza dell'ANVGD per l'esame della situazione organizzativa e finanziaria dell'organismo in rapporto all'ultima riunione dell'assemblea nazionale ed agli avvenimenti in seguito succeduti. La riunione - quinta in ordine di tempo dopo il congresso - è stata resa indispensabile dall'urgente necessità di studiare ogni mezzo possibile per assicurare all'Associazione i mezzi finanziari occorrenti al suo funzionamento.

Il comm. Elio Brocco ha aperto la seduta con una relazione sull'opera svolta a Roma per ottenere l'appoggio degli enti governativi della opera di potenziamento della Associazione, la cui attività si affianca a quella del governo per cooperare in tutte le collaborazioni all'opera di sistemazione dei profughi. Il Presidente dell'ANVGD ha affermato che è assistente di prima mano, gli fanno sapere che tale appoggio non verrà a mancare, anche perché - ha detto - la causa dei profughi giuliani e dalmati e dell'organismo che li rappresenta non può non essere compresa e seguita dal governo, che ha comesso a piena tutta l'importanza politica e sociale nello stesso tempo.

Il Consiglio di Presidenza, preso atto della relazione del comm. Brocco, si è quindi soffermato ad esaminare la situazione della Segreteria Nazionale in relazione al provvedimento del personale reso necessario per la mancanza di fondi, nonché altri problemi di carattere organizzativo ed interno.

Circa le questioni assistenziali connesse alla nuova legge «Sesbis», il Consiglio ha esaminato particolarmente il problema del collocamento dei profughi disoccupati e gli aspetti relativi alla costruzione di alloggi per i ricoverati nei centri di raccolta.

Il Consiglio di Presidenza al termine della seduta ha dato mandato al Presidente Nazionale di continuare nell'attuale intrapresa, per ottenere una completa chiarificazione con i competenti organi governativi circa la situazione, e la posizione dell'Associazione nei confronti del governo deliberando il 10 giugno l'Esecutivo Nazionale per l'intera esame della situazione.

Il comm. Brocco successivamente si è portato a Cremona onde visitare il locale C.R.P. che ospita circa quattrecento profughi giuliani e dalmati. Accompagnato dal Presidente del locale Comitato, Mario de Vidovich, da tutti i componenti dell'Esecutivo e dai dirigenti del Centro egli ha voluto esaminare i vari locali del Centro, nonché il funzionamento dei servizi onde rendersi personalmente conto delle condizioni ambientali di vita dei profughi. Egli ha anche ascoltato problemi particolarmente che vari profughi hanno voluto prospettargli, promettendo l'interessamento del caso per tutte quelle situazioni in cui esso si renderà possibile.

I profughi si sono quindi raccolti nel cortile del Centro dove de Vidovich a loro nome ha portato un saluto cordiale ed affettuoso all'ospite e gli ha consegnato un telegramma di benvenuto.

Nella ricorrenza della festa della Repubblica, il Col. Elio Brocco ha visitato i profughi a seguire l'azione dell'Associazione tesa ad ottenere il completo reinserimento dei profughi nella vita economica nazionale. Infatti egli ha stimolato le condizioni attuali di molti profughi, costretti a vivere ancora nei centri di raccolta, che debbono essere eliminati il più presto. Allo scopo per l'opera ha rinnovato l'invito affinché tutti collaborino recuperando la fiducia nelle proprie possibilità e dimostrando la propria buona volontà nel voler tenacemente trovare una sistemazione definitiva.

Il Presidente dell'ANVGD, che alla fine è stato salutato da un caldo applauso, ha invitato tutti i profughi a tenere viva ed alimentare la speranza nel ritorno alle loro patrie.

Accompagnato da Antonio Cepich, presidente del comitato provinciale, il comm. Brocco ha visitato anche il Villaggio S. Antonio di Brescia, interessandosi sulle con-

## LA NOSTRA CASA NON LA VENDIAMO. L'inutile viaggio d'un titino a Gorizia

Lezione di dignità. Era venuto in Italia con regolare passaporto e verosimilmente con istruzioni segrete dell'UDBA di cui fa parte, per svolgere spionaggio, il compagno Bertoli. Ne voleva approfittare per andar a trovare una famiglia che a Pola ha abbandonato una bella casetta con attiguo orticello, per proporre la vendita a suo favore, dal momento che già vi abita e vi si trova verosimilmente bene. La famiglia esule accolse l'insolito visitatore nel proprio nuovo e lido alloggio, con l'ospitalità propria della gente istriana. Il Bertoli parlò, disse dei suoi intendimenti e del suo vivo desiderio di ottenere in vendita la bella casetta di Pola e attese la risposta.

Erano presenti i due ragazzi dei proprietari della casa, che attenti e silenziosi avevano atteso che l'insolito ospite finisse di compiere la sua proposta. E quando ebbe finito, si alzò il più vecchio dei due fratelli, ventenne, e fissando negli occhi il proponente dello strano mercato, disse, testualmente:

"Lei è ospite in casa nostra e come tale lo rispettiamo. Si ricordi, però, che alla costruzione della nostra casa, a Pola, ho lavorato anch'io, sebbene allora ragazzo, e le malte che lo vestono, sono impastate, o-

# CRONACHE DI CASA

## Auguri

Chinque anni fa il 5 di giugno faceva sentire i suoi primi vagiti la piccola Giuliana figlia dei coniugi Clari. E' la prima giuliana nata a Venezia dopo l'esodo. Giuliana è una bella bambine, e sa cantare tutte le canzoni della sua cara Pola. Alla brava Giuliana un augurio da parte della mamma, del papà, delle sorelle Diana e Carolina e del marito, e infine da tutti i polsani del Campo Profughi di Vicenza.

Ricorrendo l'11 giugno il 40° compleanno del piccolo Giuliano Debellonchi, i nomi del gruppo, in Educazione Garofalo ha consegnato un messaggio al tricestini così concepito:

"Affidiamo ai tricestini che raggiungono la loro martoriata città per adempere al dovere di difendere, il messaggio dei profughi giuliani e dei combattenti di Vicenza, interpreti dei sentimenti di tutti i cittadini ai fratelli della città di S. Giusto, e espressione di un inesauribile amore e di solidarietà in un'angusta di fede inalterabile per l'indivisibile Patria. Da questi sentimenti scaturisce l'augurio, ed è certo che le elezioni di domani siano una nuova e splendente conferma dell'italianità di Trieste."

Il giorno 12 aprile u. s. vigilia di Pasqua a New York è nata Lorenzina, sorella di Giuliana e figlia di Mary Scorsari e di Luigi Vidoli. I quali con questo mezzo approfittano per inviare i migliori auguri e saluti a tutti i parenti e amici che non hanno potuto salire alla loro partenza per l'America.

Il Comitato di Torino si felicita con i genitori con la sorellina Giuliana e con i nomi signora Lidia e Gigi Vidoli formula i migliori auguri per la piccolissima Lorenzina.

Il giorno 12 aprile u. s. vigilia di Pasqua a New York è nata Lorenzina, sorella di Giuliana e figlia di Mary Scorsari e di Luigi Vidoli. I quali con questo mezzo approfittano per inviare i migliori auguri e saluti a tutti i parenti e amici che non hanno potuto salire alla loro partenza per l'America.

Il giorno 12 aprile u. s. vigilia di Pasqua a New York è nata Lorenzina, sorella di Giuliana e figlia di Mary Scorsari e di Luigi Vidoli. I quali con questo mezzo approfittano per inviare i migliori auguri e saluti a tutti i parenti e amici che non hanno potuto salire alla loro partenza per l'America.

Il giorno 12 aprile u. s. vigilia di Pasqua a New York è nata Lorenzina, sorella di Giuliana e figlia di Mary Scorsari e di Luigi Vidoli. I quali con questo mezzo approfittano per inviare i migliori auguri e saluti a tutti i parenti e amici che non hanno potuto salire alla loro partenza per l'America.

Il giorno 12 aprile u. s. vigilia di Pasqua a New York è nata Lorenzina, sorella di Giuliana e figlia di Mary Scorsari e di Luigi Vidoli. I quali con questo mezzo approfittano per inviare i migliori auguri e saluti a tutti i parenti e amici che non hanno potuto salire alla loro partenza per l'America.

Il giorno 12 aprile u. s. vigilia di Pasqua a New York è nata Lorenzina, sorella di Giuliana e figlia di Mary Scorsari e di Luigi Vidoli. I quali con questo mezzo approfittano per inviare i migliori auguri e saluti a tutti i parenti e amici che non hanno potuto salire alla loro partenza per l'America.

Il giorno 12 aprile u. s. vigilia di Pasqua a New York è nata Lorenzina, sorella di Giuliana e figlia di Mary Scorsari e di Luigi Vidoli. I quali con questo mezzo approfittano per inviare i migliori auguri e saluti a tutti i parenti e amici che non hanno potuto salire alla loro partenza per l'America.

Il giorno 12 aprile u. s. vigilia di Pasqua a New York è nata Lorenzina, sorella di Giuliana e figlia di Mary Scorsari e di Luigi Vidoli. I quali con questo mezzo approfittano per inviare i migliori auguri e saluti a tutti i parenti e amici che non hanno potuto salire alla loro partenza per l'America.

Il giorno 12 aprile u. s. vigilia di Pasqua a New York è nata Lorenzina, sorella di Giuliana e figlia di Mary Scorsari e di Luigi Vidoli. I quali con questo mezzo approfittano per inviare i migliori auguri e saluti a tutti i parenti e amici che non hanno potuto salire alla loro partenza per l'America.

Il giorno 12 aprile u. s. vigilia di Pasqua a New York è nata Lorenzina, sorella di Giuliana e figlia di Mary Scorsari e di Luigi Vidoli. I quali con questo mezzo approfittano per inviare i migliori auguri e saluti a tutti i parenti e amici che non hanno potuto salire alla loro partenza per l'America.

Il giorno 12 aprile u. s. vigilia di Pasqua a New York è nata Lorenzina, sorella di Giuliana e figlia di Mary Scorsari e di Luigi Vidoli. I quali con questo mezzo approfittano per inviare i migliori auguri e saluti a tutti i parenti e amici che non hanno potuto salire alla loro partenza per l'America.

Il giorno 12 aprile u. s. vigilia di Pasqua a New York è nata Lorenzina, sorella di Giuliana e figlia di Mary Scorsari e di Luigi Vidoli. I quali con questo mezzo approfittano per inviare i migliori auguri e saluti a tutti i parenti e amici che non hanno potuto salire alla loro partenza per l'America.

Il giorno 12 aprile u. s. vigilia di Pasqua a New York è nata Lorenzina, sorella di Giuliana e figlia di Mary Scorsari e di Luigi Vidoli. I quali con questo mezzo approfittano per inviare i migliori auguri e saluti a tutti i parenti e amici che non hanno potuto salire alla loro partenza per l'America.

Il giorno 12 aprile u. s. vigilia di Pasqua a New York è nata Lorenzina, sorella di Giuliana e figlia di Mary Scorsari e di Luigi Vidoli. I quali con questo mezzo approfittano per inviare i migliori auguri e saluti a tutti i parenti e amici che non hanno potuto salire alla loro partenza per l'America.

Il giorno 12 aprile u. s. vigilia di Pasqua a New York è nata Lorenzina, sorella di Giuliana e figlia di Mary Scorsari e di Luigi Vidoli. I quali con questo mezzo approfittano per inviare i migliori auguri e saluti a tutti i parenti e amici che non hanno potuto salire alla loro partenza per l'America.

Il giorno 12 aprile u. s. vigilia di Pasqua a New York è nata Lorenzina, sorella di Giuliana e figlia di Mary Scorsari e di Luigi Vidoli. I quali con questo mezzo approfittano per inviare i migliori auguri e saluti a tutti i parenti e amici che non hanno potuto salire alla loro partenza per l'America.

Il giorno 12 aprile u. s. vigilia di Pasqua a New York è nata Lorenzina, sorella di Giuliana e figlia di Mary Scorsari e di Luigi Vidoli. I quali con questo mezzo approfittano per inviare i migliori auguri e saluti a tutti i parenti e amici che non hanno potuto salire alla loro partenza per l'America.

Il giorno 12 aprile u. s. vigilia di Pasqua a New York è nata Lorenzina, sorella di Giuliana e figlia di Mary Scorsari e di Luigi Vidoli. I quali con questo mezzo approfittano per inviare i migliori auguri e saluti a tutti i parenti e amici che non hanno potuto salire alla loro partenza per l'America.

Il giorno 12 aprile u. s. vigilia di Pasqua a New York è nata Lorenzina, sorella di Giuliana e figlia di Mary Scorsari e di Luigi Vidoli. I quali con questo mezzo approfittano per inviare i migliori auguri e saluti a tutti i parenti e amici che non hanno potuto salire alla loro partenza per l'America.

Il giorno 12 aprile u. s. vigilia di Pasqua a New York è nata Lorenzina, sorella di Giuliana e figlia di Mary Scorsari e di Luigi Vidoli. I quali con questo mezzo approfittano per inviare i migliori auguri e saluti a tutti i parenti e amici che non hanno potuto salire alla loro partenza per l'America.

Il giorno 12 aprile u. s. vigilia di Pasqua a New York è nata Lorenzina, sorella di Giuliana e figlia di Mary Scorsari e di Luigi Vidoli. I quali con questo mezzo approfittano per inviare i migliori auguri e saluti a tutti i parenti e amici che non hanno potuto salire alla loro partenza per l'America.

# Transitati per Gorizia OPTANTI

Sono rimpiantati attraverso il Valico di Cosa Rossa i seguenti optanti:

Il 27 febbraio: Bonzanni Giuseppe e figli Domenico, Luciano e Giuseppe; Zanetti Anna in Bonzanni (Laurana); Muzini Enrico (Piuma); Muzina Maria (Vesela); Muzina Aldo (Fiume).

Il 29 febbraio: Vesovich Giovanna (Rovigno); Denaria Cristoforo (Dignano); Lupieri Maria (Dignano); Grusovin Antonio (Gorizia).

Il 1° marzo: Giacometti Luella (Dignano); Damiani Maria in Giacometti (Dignano); Girometti Francesco (Dignano); Bruni (Dignano); Manzi Maria in Damiani (Dignano).

Il 6 marzo: Host Giuseppe (Fiume); Stani Giuseppe in Host; Sverko Maria in Leonardelli e figli Guerrino e Maria (Pinguente).

Il 30 marzo: Catarin Francesca in Mosconi (Dignano); Mosconi Giuseppe (Dignano); Buchi Francesca in Bararech (Fianona); Donatich Caterina in Volzla (Fianona); Donatich Antonio (Fianona); Krainger Angelo e figlio Luigi; Gerbavan Antonia in Krainger (Montona).

L'11 marzo: Chersini Silvano e figli Danilo e Corrado (Rovigno); Chersini Vilma nata Chersa (Valle d'Istria); Scaglia Giuseppe e figli Domenico e Mattia (Rovigno); Sponza Vincenza in Scaglia (Rovigno); Scaglia Domenico e figlia Girolina (Rovigno); Di Bella Grazia in Scaglia (Rovigno); Zaccari Maria in Scaglia (Rovigno); Scaglia (Rovigno).

Il 12 marzo: Girolin Francesco (Rovigno); Manafel Giuseppe (Zara); Tromba Domenico (Rovigno); Mitro Alberto e figli Annamaria, Marino, Pietro, Guglielmo, Guerrino e Aldo (Valle d'Istria); Sverko Maria in Tromba (Pinguente); Gerace Anna in Mitro (Val-Istria).

Il 14 marzo: Tromba Maria (Rovigno); Visintin An-

# GIOCHI E PREMI

AGLI ABBONATI

Questa settimana il nostro premio, estratto a sorte tra gli abbonati dell'Arena, è stato assegnato al sig. avv. dott. Salvatore Priora, Brescia, che riceverà una bottiglia di liquore Chierin.

## Settori magici a chiave

1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	

1. Il nome di «Sespa»; 2. La città che vide le gesta di D'Annunzio; 3. Provincia Toscana; 4. Opera di Puccini il cui protagonista si chiama Cavaradossi; 5. Il Santo Patrono di Venezia; 6. Ne è capitale Tripoli; 7. Vi si conosce il mare; 8. Puzzo; 9. Imbarcazione usata da indigeni; 10. Saluto arabo; 11. Popolarissimo patriota veneziano del 1848, di nome Daniele; 12. Grande enciclopedico capodistria di nome Gian Rinaldo; 13. Quella istriana e frastagliata; 14. L'alta e la bassa fanno oscillare il livello del mare; 15. Ridente cittadina della costa occidentale istriana facente parte della zona B.

Nelle tre diagonali da sinistra a destra si leggerà nome e cognome del patriota dalmata, eminente letterato.

Fra quanti tra i nostri lettori più giovani ci invieranno entro il ventin giugno la soluzione esatta del settore «magico a chiave», verrà estratta a sorte un premio in volume di lettura illustrato.

Fra quanti ci hanno inviato l'esatta soluzione del cruciverba a chiave apparso nel n. 28, è stato favorito dalla sorte il dott. Andrea di Manzoni Venezia, che riceverà una bottiglia di liquore Chierin.

La chiave del cruciverba era la seguente: Rinaldo Portor.

Fra quanti ci hanno inviato l'esatta soluzione del settore «magico a chiave», verrà estratta a sorte un premio in volume di lettura illustrato.

Fra quanti ci hanno inviato l'esatta soluzione del cruciverba a chiave apparso nel n. 28, è stato favorito dalla sorte il dott. Andrea di Manzoni Venezia, che riceverà una bottiglia di liquore Chierin.

## LACRIME D'ESILIO

Il giorno 26 maggio è deceduta a C.R.P. di Vicenza Sussan Maria ved. Sterpa, profuga da Pisino, all'età di 79 anni.

E' deceduta il 2 giugno al C. R. P. di Vicenza, Maria Fortunata fu Antonio, profuga da Dignano d'Istria. Era sorella di Mons. Fortunato. Aveva 76 anni.

Il giorno 31 maggio è deceduta a S. Donà di Piave, l'esule da Pinguente Giocanda Bigatto di anni 84. Era l'ultima superstite di una antica famiglia che aveva tradizioni di ardente patriottismo. La sua casa fu sempre meta d'irredentisti, e nel lontano 18 moltissimi legionari fiumani ebbero ospitalità e aiuto per affrontare l'impresa dimunita.

Emile e buona, sopportò l'esilio con fede, rassegnazione, sebbene il cuore sanguinasse in segreto.

## Ore serene a Gorizia

La difesa di Gorizia, e in questa guerra nella campagna di Balcani. Attualmente in questo Reggimento prestano servizio numerosi giuliani.

## NOZZE

Il giorno 1° giugno, nella chiesetta dell'ospedale del Sovrano Ordine Militare di Malta in Pirone (Pisa), si sono uniti in matrimonio la profuga di Pola signorina Maria Lalli di Riccardi e di Vinch Foca ed il Sottufficiale sig. Natié Parisi.

Testimone per la sposa il C. Cap. di Marina cav. Alfredo Garavaglia Presidente del Comitato Provinciale A. N. V. G. D. testimone per lo sposo il Sottufficiale signor Cefali Giovanni.

Tutti i profughi Giuliano-Dalmati di Marina di Pisa e di Tirone si strinsero intorno alla giovane felice coppia, presentando i migliori auguri di felicità accompagnati da conteso omaggio floreale e doni vari.

Hanno suscitato commovente i toccanti elocutori parole pronunciate dal Canonico Cav. di quell'ospedale.

Al vivo spogliati, insieme alle più vive felicitazioni, vedono gli auguri di lieto avvenire.

## Glorioso Reggimento

La Lega Nazionale con i suoi dirigenti ha accolto insieme alla cittadinanza e ai profughi il 28 maggio il 3.º Reggimento di Artiglieria, ora di stanza a Vicenza, valoroso Reggimento decorato due volte di Medaglia d'Onore, distintosi nel 1916 nella

## RICERCA

E' richiesto l'indirizzo di E. Riccio, Prof. di Fisica, Prof. di Chimica, Prof. di Matematica, Prof. di Scienze Naturali, Prof. di Scienze Sociali, Prof. di Lettere, Prof. di Giurisprudenza, Prof. di Medicina, Prof. di Farmacia, Prof. di Veterinaria, Prof. di Ingegneria, Prof. di Architettura, Prof. di Belle Arti, Prof. di Musica, Prof. di Danza, Prof. di Teatro, Prof. di Cinema, Prof. di Radio, Prof. di Televisione, Prof. di Giornalismo, Prof. di Letteratura, Prof. di Filosofia, Prof. di Psicologia, Prof. di Sociologia, Prof. di Pedagogia, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze Geografiche, Prof. di Scienze Antiche, Prof. di Scienze Moderne, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Giuridiche, Prof. di Scienze Mediche, Prof. di Scienze Farmaceutiche, Prof. di Scienze Veterinarie, Prof. di Scienze Ingegneristiche, Prof. di Scienze Architettoniche, Prof. di Scienze Artistiche, Prof. di Scienze Musicali, Prof. di Scienze Drammatiche, Prof. di Scienze Cinematografiche, Prof. di Scienze Radiotelevisive, Prof. di Scienze Giornalistiche, Prof. di Scienze Letterarie, Prof. di Scienze Filosofiche, Prof. di Scienze Psicologiche, Prof. di Scienze Sociologiche, Prof. di Scienze Pedagogiche, Prof. di Scienze Politiche, Prof. di Scienze Economiche, Prof. di Scienze Storiche, Prof. di Scienze

# SEBENICO

Colore che nel secolo scorso venivano su a Zara dalle città e dai borghi della provincia, rimanevano di solito piuttosto imbarazzati per la sua importanza che si danno gli abitanti della Città del Regno di Dalmazia.

La presenza del Luogotenente di S. M. Imperiale Reale ed Apostolica, della Diocesi e della Guardia Provinciale, della Corte d'Appello e di tante altre cose, imposte per la vita civile dell'ottocento, dava, di riflesso, una certa importanza anche a tutti quelli che avevano il privilegio di abitare entro la cinta delle mura zarinate.

Un terrazzo con una bella e nuda zanzara colà che volando zerbava sul conto dei semplicità provinciali, mise insieme l'epigramma che molti vecchi ricordano: «Sebenico, luogo antico, luogo antico, una bella cattedrale, vino e pesce non c'è mai, ma del resto, Sebenico vale un fico...»

Sebenico, dunque, toglie la indubitabile bellezza del suo Duomo ed il pesce ed il vino, appena passabili, non poteva nemmeno lontanamente esser messa alla pari con la Capitale. Cosa questa, del resto, che i bravi scienziati non si sarebbero giammai sognati di pretendere, acccontentandosi di essere nati nello stesso disprezzatissimo «luogo antico» dove era nato il Tommaso (il cui nome valeva un tantino di un fico secco).

Il destino di Sebenico italiana fu lo stesso di tutte le città e borghi della Dalmazia, oscuro e triste nella storia e disperata lotta per sopravvivere alla crescente marea slava. Accanto alla gloria del Tommaso e alle figure di studiosi, di patrioti, di letterati e di artisti caratterizzarono la vita ottocentesca di Sebenico, Federico Antonio Galvani, deputato della città alla Dieta della Dalmazia, cultore di Storia e di araldica autore del «Re d'armi di Sebenico», Antonio Giuseppe Fosco, vescovo di Sebenico, studioso di storia civile ed ecclesiastica, di etimologia etimologica e di toponomastica, Paolo Mazzolini e Vincenzo Miagostovich, che si contesero la palma degli studi eritici e delle ricerche tommasiane. Roberto de' Visiani insignie scienziato eretto alla cattedra di botanica dell'università di Padova, Francesco Ferruzzi pittore di fama internazionale, affermatosi nelle prime esposizioni della «Biennale» di Venezia.

La vita di Sebenico, ottocentesca, pure nella intimità contesa solenne, è stata simile a quella di una qualsiasi onesta città di provincia, con i suoi avvenimenti, le sue lotte, le sue figure caratteristiche, la cui conoscenza non esce dalla angusta cerchia delle mura cittadine. Ma quegli avvenimenti, quelle lotte, quelle figure, anche osservate da un estraneo, a distanza di tempo, finiscono in una quadro caratteristico, particolare dell'epoca in cui Sebenico aveva un volto inconfondibilmente italiano.

Quando, nel 1840, la «fabbrica del Duomo» decise di procedere ad alcuni restauri, furono fatti venire dall'altre sponde, in Italia, i marziali e gli scarpellini, che ormai per lungo consuetudine di lavoro, venivano in Dalmazia e li restano dove durare un decennio. In quegli anni c'era ancora nell'aria l'odore della Serenissima e del '45 e non era ancora calato fra le due sponde dell'Adriatico il tragico spirito di Italia, i naufragi e i volti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, di Mazzini e di Cavour avevano ancora sulle due sponde adriatiche un'eco significativa di speranza e di libertà: il Risorgimento non rinnegava nessuno dei suoi eroi d'Italia. Perciò, quando furono folte le impetrate dei restauri della facciata del Duomo, nessuno dei sebenicani si meravigliò nel rilevare una strana anomalia sulla colonna ottocentesca destra della «porta dei leoni»: le effigi degli angeli raffigurati erano state sostituite, in quattro medaglioni, dai volti di Vittorio Emanuele, di Garibaldi, di Mazzini e di Cavour. A dir il vero l'immagine di Mazzini era la meno riuscita, forse per la sua barba un po' vaga, ma la barba di sottogola di Cavour, il ritratto di Vittorio Emanuele e la barba folta e la svezza dell'eroe del duomo, erano troppo evidenti e per nulla, scritte.

La cosa — come diceva — non fece alcuna meraviglia e non si hanno notizie di erezioni persecuzioni da parte della autorità austriaca; comunque non fu fatto alcun clamore e le quattro figure imperminabili rimasero al loro posto per circa un secolo. Nel momento di scorporo — e furono molti fra il 1840 e il 1847 — gli italiani di Sebenico si formarono davanti

## IL PAPA' PER TUTTI GLI STUDENTI BISOGNOSI DI PISINO

# Ignazio Gherbetz nel ricordo di uno che non lo conobbe mai

Il giorno in cui, con una ondata, arrivai a Pisino, era uno di quei pomeriggi grigi e piovigginosi che sembrano condensarsi sul cuore dell'Istria tutta la tristezza dell'autunno. L'imperiosa discesa dalla stazione all'ingresso del viale appariva infida per i più solidi di gambe, anche se la ghiaietta la faceva apparire meno viscido. Il gran viale stilante acqua dai suoi gradini appaeva un invito inequivocabile con lento pendolo verso il centro, costringendoci a rabbrivirci alla vista del giardino pubblico, vasto e desolato, come una sala pesantemente gothiciana.

Con i segni inconfondibili di un'antica nobiltà rustica la locanda All'Aquila Nera si affacciava su una minuscola piazzetta fiancheggiata dal corso, risentendo le antiche stalle padronali (che allora ospitavano solo la vecchia cavalla del signor Toni, un attento pastoreggiatore che non si può quanto volte al fine della scuola con la stazione ferroviaria sulla sua traballante e smacciatissima anacronistica «carrucola») ed imboccando sul lato meridionale della casetta un oscuro andito, si accedeva ad una certa scuola di legno dal malcostoro corrimano oscillante. Al di là di una porta a vetri l'abitazione; antiquaria patriarcale accogliente.

**Prime impressioni**

La sosta al Caffè Depikra ci restituì una sovrappienezza di ristoro. Vi ripresentammo ed indirizii di camera d'affittare. Qui fu scelta la presentabile ardua perché abbandonata l'idea di affidarsi al Convitto i cui genitori volevano altre sistemazioni degnamente per loro completa tranquillità. Ci dirigemmo perciò alla volta di una famiglia conoscente. Attraversammo il vasto piazzale della Legna sul cui scoscendimento si sedeva un contravento con la sensazione di ferocia e di austerità che traspariva dalla mole del Liceo: uno sperone di pietra in un mare di fango. Passando davanti al civiltivo Teatro Comunale giungemmo infine alla Casa dell'Avvocato Priora.

**All'Aquila Nera**

L'odore dei mobili, in alcuni dei quali il tarlo era soporifero, e delle larghe tavole bianche di varechina formanti il pavimento, si confondeva in un modo grato con la cordialità che tosto ci fu rivolta. La solerte signora Anna, la zia Anna che sembrava ancor più vecchia nel suo aspetto a sburlo, il signor Franco buono e metodico come un uomo d'altro secolo, la plecola graziosa «Pupù» ed infine Maria, la forte e sempre gioviale domestica istriana.

In quella casa, assistito dalle cure e dall'amore di queste persone che non potevano scordare mai, rimasi ospite per quattro anni. Oltre che di studio furono per me anni di continuo esercizio di storia patria, nonché di educazione musicale. Infatti la coincidenza dei moti risorgimentali con la fervida attività dei grandi

di musicisti romantici è un atto provato e studiato, che non manco di manifestarsi, impetuoso e trascorrente, anche nel campo dell'irredentismo giuliano.

Così, nella vecchia biblioteca di casa, gli spartiti del melodrammi più coloriti ed addensati di testi più preziosi della storia patria.

**Stampe solenni**

La rossa copertina fiorente dell'Istria nobilitata di Caprini mi colpì soprattutto. Vecchie stampe, solenni dietro ad un volto leggermente opaco. Mai mi sarei azzardato a toccarle senza permesso. Ed ancor più sacre mi parevano dopo i colloqui e le rievocazioni che quasi giornalmente rivedevo nelle ore di sosta nella quiete del tinello, al riparo d'una massiccia stufa di ghisa che veniva caricata — e rimpuntata — con questo stupore mi produceva questo sistema, forse poco moderno, ma certo razionalissimo — dal corridoio. Non i fatti, figure e vicende usavano dai cuori modesti ma innamorati dei miei ospiti, come soliti d'ogni altro vincolo che non significava dedizione completa e quasi inattuale.

Costantini, de Franceschi, Camus, Dalla Piccola, monsignor Monti, e poi Ignazio Gherbetz erano i nomi che più di frequente ricorrevano. Bevevo le parole e i fatti mi rimanevano impigliati nella mente quasi fossero racconti favolosi. Così, di tutte le drammatiche lotte tra italiani e slavi, mi dimenticavo la lotta di quel paese che, tenendo nascosta sotto braccio una vesca di malta, riempita d'escrementi, con lieve manovra di compressione ne spruzzava il contenuto sugli slavi d'un corteo transigente per il corso. Ne rivedo diverto a sentirmi raccontare, condito con la darguto umorismo del signor Franco, il poi quando passavo dinanzi alla Casa Costantini, sempre fiorita e linda ma come se la mano che la rendeva così piacevole fosse rimasta di fuori a con-

tempere tutta grazia, oppure attraverso l'atrio del Municipio ricco di targhe e lapidi, o sostando davanti al Liceo nel graziosissimo giardinello che sembrava avvolgermi in una corona di verde e di fiori. Il muscolo buio di Carlo de Franceschi, oppure ancora quando di corso entravo nella Piazza della Legna sollevando lo sguardo a consultare il vecchio orologio che dal frontone del glorioso Liceo ammiccava ai riguardanti ad affrettarsi, allora l'impressione di mestizia e di grigiore che mi aveva accolto al mio primo arrivo in Pisino mi pareva lontana, irreal, e un potere persuasivo di averla vissuta.

**Tutto distrutto**

Un giorno, dopo la guerra, scoppiò delle peripezie che la famiglia Gherbetz aveva dovuto affrontare, fortunatamente senza danno alle persone. La sola zia Anna, vecchia d'anni e di sofferenza aveva occhi per tutti, sempre prima di dover assistere allo scempio dell'Istria. Seppi infatti che le bombe tedesche avevano sconvolto, assieme a tante altre pacifiche abitazioni, anche l'Aquila Nera, seppi che tutto quanto di quella casa si era potuto salvare, era stato poi bruciato selvaggiamente, in un arido malinteso, nell'altipiano che sovrasta Trieste. Anche quella biblioteca, anche gran parte di quei cari libri, di quegli spartiti.

Non feci più ritorno a Pisino. Ad un'immagine di crociato sovvertimento preferii conservare nel cuore il grido fiorente di una mia seconda famiglia, di un'amorevole cura, resti ancor più vibrante dall'esempio costante di Ignazio Gherbetz. Ed ancor oggi, dopo che ho potuto assistere a tante tristi inenarrabili, so di poter contare su di un senso di pace e di serena contemplazione sol rindando col pensiero alla Pisino di 15 anni fa, ed anche con le parole del signor Franco — a quella di 50 o più anni fa.

La romantica immagine del Folto in piena parosa e del lidello della verdissima conca creoscente: la truce mole del Castello di Montecuoli ed il lento snodarsi delle strade — da Pisino si dipartivano pigramente: il Liceo con le sue aule con i suoi professori con, tutta la sua storia, e l'aspetto selvaggio di certi diripi e balze su cui le case sembravano complete prodigi d'equilibrio.

Questo il mondo strano e misterioso che intatto conservo in me, con tutte le sue apparenti assurdità, con tutti gli squilibri che, lungi dal turbarmi, scrivano ad esaltarmi la poesia. E da quel mondo che dura immutato nel cuore di chi seppe capirlo ed amarlo mi giunge il sorriso e la parola di Ignazio Gherbetz che non conobbe mai e ugualmente tanto seppi amare, come uno dei suoi assistiti. Egli s'aggirava ancora sull'orlo di quella balza, tra gli alberi del «Castello», lungo le strade di Pisino sempre diversa e sempre più tormentata. Egli fa parte di quel mondo. Lasciamolo respirare.

**La «sussidiatrice»**

Ma soprattutto con i suoi studenti. Erano la sua gioia. In essi vedeva le proprie azioni, nel loro applicarsi allo studio, sentivamo preconcizia la necessaria difesa della sua Pisino, dell'Istria tutta. Perciò ne intuiva le esigenze, ne soddisfaceva le necessità più impellenti e ne esaudiva le aspirazioni anche più innocenti. Così, il passo da Ignazio Gherbetz alla «Sussidiatrice» per lo studio, non fu per brevissimo.

La sede era All'Aquila Nera, ed era l'anima, i sostanti erano tutto Pisino, tutta l'Istria.

Sa molti che oggi sono dei professionisti, ed in gran

## SIPARIETTO DI FAMGLIA

Un gruppo che parla di Dignano

Ecco oggi la presentazione collettiva d'un gruppo di giovani che s'è formato in Dignano, per nulla preoccupato di piangere qualche cantonata, perdonabile, visto e considerato il suo carattere.

Ecco ancora Cirillo, detto Madri — quella faccia abbronzata dietro al Donorè, sempre sopra la sua testa — dignitoso, sopra, a suo tempo, in taceri stralati e a costuzioni di case alle dipendenze di varie ditte. Biondissimo elemento del coro di Dignano uno di quei brasi che fanno tremare l'organo.

Per finire, la nostra presentazione che assume l'insolito carattere di un gruppo di giovani, un gruppo composto di figli della migliore famiglia, osservate in sedi vicine a Donorè, un camicia bianca Giovanni Malusè detto Galante, agricoltore, di antica famiglia d'antenna, zio del nostro attimo amico don Mario Malusè. Ma ora è necessario tornare al personaggio principale, che, nella lunga chiacchierata, abbiamo trascurato. Don Antonio Conte lo immaginiamo lavoratore instancabile, predicatore e cantore, dato che nei suoi anni di studio aveva spiccato queste ed altre doti. Se ci siamo sbagliati, ma non lo crediamo, qualcuno ci corregga. Attualmente don Antonio è parroco a Lesnosa, Rieti, dove abita assieme ai suoi; la sua parrocchia è posta a mille metri di altitudine. Non c'è male per chi la maggiore altezza l'aveva conquistata a Dignano, dominando dalla sua piccola altura il sorriso delle Brioni fuorché dal mare.



don Antonio Conte celebrò la sua prima Messa solenne al CRP di Latina ed appunto in tale occasione ebbe vita il ricordo fotografico che oggi riproduciamo. Ai lati del piccolo sacerdote stanno i genitori che nel grande giorno del figlio pensano forse, ma senza forza, alla sofferenza che avrebbe avuto la festa del loro don Antonio nella lontana e indimenticabile Dignano, terra feconda di sacerdoti e di vocazioni religiose.

Ora la nostra descrizione diventa un po' più completa ed assume l'aspetto di un giochetto del tipo caro alle rubriche per i fanciulli di trovare in un complesso piuttosto confuso determinate figure. Per farla breve diciamo che davanti alla mamma del nostro sacerdote si trova il nonno in piena figura, quel biondino seduto — l'avevo individuato? — il fratello, poi ancora guardando a destra del nonno sacerdote, don Antonio Rampazzo vedeva, esultando come cooperatore a Dignano ancora allora, un gruppo di giovani in guerra; molti dignitosi, e si ricordavano certamente perché erano molto affabile con tutti ed affettuosi in particolare ai ragazzi. In primo fila in piedi, col vestito nero, Domenico Donorè caratteristico figura di umbrato serio agrario cattolico di chiesa, organizzatore delle associazioni, nelle parate di guerra, nella guerra alla Valle del Risano sino a Punta Grassa.

**Tonin**

## LA PARATA DI GORIZIA ED I COMMENTI JUGOSLAVI

L'emittente radiofonica jugoslava di Capodistria ha definito la parata militare di Gorizia, in occasione della Festa della Repubblica, una vera provocazione per la Jugoslavia. Della stessa avviso è l'organo del partito comunista Jugoslavo «Rokas». Secondo quel giornale l'Italia non avrebbe quindi diritto di festeggiare in sua festa nazionale. Sarebbe consentito solo soltanto alla Jugoslavia far scendere sulla linea di confine i carri armati statunitensi, costruendo ribocco lungo la costa della zona. E scendere in Italia, battendo nella Valle del Risano sino a Punta Grassa.

# La clandestina "compagna Vijera," scaltra nazionalista slava a Pola

Riteniamo di particolare interesse pubblicare alcuni articoli su quelle figure che in Istria rappresentarono gli strumenti abili e spregiudicati delle mire jugoslave

L'articolo di Gino Vlahovich che poco tempo fa ha reso interessanti queste pagine trattando di donne che in qualche modo hanno influenzato la politica della Federazione Jugoslava, mi ha indotto a dire brevemente di una donna che, in qualità di esponente del Partito Comunista Jugoslavo, fu a Pola nel periodo della occupazione tedesca inserendosi nell'attività antifascista e vi rimase ancora per una buona metà dei 45 giorni di triste memoria.

Foco la sua comparsa a Pola — e probabilmente anche in Istria — con una certa approssimazione nell'inverno 1944. Si chiamava Vijera, o meglio così, si faceva chiamare «compagna», ed era una donna che, in qualità di esponente del Partito Comunista Jugoslavo, fu a Pola nel periodo della occupazione tedesca inserendosi nell'attività antifascista e vi rimase ancora per una buona metà dei 45 giorni di triste memoria.

Foco la sua comparsa a Pola — e probabilmente anche in Istria — con una certa approssimazione nell'inverno 1944. Si chiamava Vijera, o meglio così, si faceva chiamare «compagna», ed era una donna che, in qualità di esponente del Partito Comunista Jugoslavo, fu a Pola nel periodo della occupazione tedesca inserendosi nell'attività antifascista e vi rimase ancora per una buona metà dei 45 giorni di triste memoria.

prendendo prelo non dico il devianismo delle direttive di Mosca (verità, questa, degna d'esser discussa) ma certo quella spinta ultra-nazionalista che porterà alla «divergenza» del giugno 1948 tra Tito e Stalin. Il mio è comunista che ricopre la ruggine nazionalistica era fatto apposta per indurre molti in tentazione. Ma nella «compagna Vijera» era più palese la ruggine che il mio. E per molto tempo si pensò che ciò costituisse un caso, un fenomeno transitorio, una aberrazione di facile e solo sfardata modificazione.

Invece la Vijera, venuta a Pola nell'ottobre 1944, dal 1944 si rimane quasi costantemente fino agli ultimi di maggio del 1945, attendendo proprio l'ultimo momento — il mese di maggio — per dar pieno sviluppo ai disegni fu allora solo abbozzati, ma non per questo meno intenzionali. Molissime delle tante mistificazioni nazionalistiche che in quei 45 giorni fecero impallidire di sbieco e d'indifferenza tutta Pola, furono ispirazione ed opera della «compagna Vijera». In seno all'N.O.O. (Fronte Popolare di Liberazione), cioè in quell'organismo che doveva raccogliere tutte le forze democratiche — senza distinzione di partito (cioè) — l'Influsso dettatorio della «compagna Vijera» si esplicò senza più freni né scrupoli. A nulla valse — e ciò non faceva pensare a premonizione di seconda mano — l'intervento ed i tentativi di persuasione avanzati da alcuni italiani di buona fede.

Verso la fine di maggio o di primi di giugno si sparse la voce che la Vijera era stata «silurata». Forse invece fu un'ultima mossa tentata prima dell'ingresso degli Alleati in città; o piuttosto si trattò di un normale trasferimento, per «rassegnamento degli incarichi» — oppure di un licenziamento.

Sfogliando una tipica sottile scaltrezza femminile la «compagna Vijera» seppe frodare la buona fede di tan-

ti lavoratori italiani che meno di due anni dopo s'imbarcarono sul «Toscano». Seppi riempire la città di scritte che ben pochi s'osavano tradurre, ma di cui tutti parlavano. Invece la Vijera, venuta a Pola nell'ottobre 1944, dal 1944 si rimane quasi costantemente fino agli ultimi di maggio del 1945, attendendo proprio l'ultimo momento — il mese di maggio — per dar pieno sviluppo ai disegni fu allora solo abbozzati, ma non per questo meno intenzionali. Molissime delle tante mistificazioni nazionalistiche che in quei 45 giorni fecero impallidire di sbieco e d'indifferenza tutta Pola, furono ispirazione ed opera della «compagna Vijera». In seno all'N.O.O. (Fronte Popolare di Liberazione), cioè in quell'organismo che doveva raccogliere tutte le forze democratiche — senza distinzione di partito (cioè) — l'Influsso dettatorio della «compagna Vijera» si esplicò senza più freni né scrupoli. A nulla valse — e ciò non faceva pensare a premonizione di seconda mano — l'intervento ed i tentativi di persuasione avanzati da alcuni italiani di buona fede.

**Steno Califfi**

## La parola a Nando Sepa

la solana de NINO RENGA

Go' na mata paura che mio compare Nino Renga el gabia beca la prima solana in testa. El ga sepepi la moglie 'pena' n'ano fa, e zà el me scrive di voler ingramur 'n'altro ordigno de baba par sposarla. El bel xe che 'l me domanda, 'sto fiolducan, un consiglio de fradel. A mi 'sto mestier de rufian? 'Sta no via che 'l ga par man, saria 'na vedova quasi verginela, trovada fora coi avvisi dei giornali. Giovanille, bela presenza, afetuosa, amante casa e maestra sorrafina de cusinar, 'na ragazza de donal!

Povaro Renga, se ti va drio i giornali, 'sta fresco, aral No xe baba in zerca de 'na crosta de maria, che no la se lustri un campion de virtù. Pò co' la imbraghi, ti senti el tuo dio. La te dispensa l'afueto col mescolo de la polenta, la dismèntiga el numero de casa e se la cusina d'òvi duri, la fa te teneri. E come la storia dei defonti, via porcal Tute anime candide, sante e ca-

s'ciantin de libertà democratica la ghe vol, parchè i òmini, par quanto bestie, i ga bisogno de sfogo come i bruschi che te libera dei riscaldi intestinali.

Per mi, caro mio compare Renga, spòite pur, anca se coi 't zinquanta aneti su la gobba, poco miel te 'neta più de ciuciar. Ti ga 'vezza de peveron sto asedo, mezzo fiapeto e debol come el general meicano che se fa far prigionier dei prigionieri corean! Basta no sta far come lù, in famea, se no la moglie te met in càtole e te chiamaria Toni Maecaco. A casa tua el paron ti son ti, almeno cò la moglie se foral! E se ti vedi mio compare Momolo Sprànel, salùdo col vècio moto: a borte la pantanella, viva la Sepa!

**MANIFESTI A PINGUENTE INNEGGIANTI ALL'ITALIA**

A Pinguente ignoti hanno affisso nottetempo manifesti del seguente tenore: «Fidiamoci l'Italia, basta con la Jugoslavia di Tito, viva la libertà. Nella cittadina che rimane nella zona assegnata alla Jugoslavia dal Trattato di Parigi, si vedeva i mugugli de Bepo mustacia lavare le calze outolose ne le fontane de Roma e noi sugàr-ghele e strapronzerle a forde de knut par i òmboli. Dirè quel che volè, ma un

**Seppa**

**MANIFESTI A PINGUENTE INNEGGIANTI ALL'ITALIA**

A Pinguente ignoti hanno affisso nottetempo manifesti del seguente tenore: «Fidiamoci l'Italia, basta con la Jugoslavia di Tito, viva la libertà. Nella cittadina che rimane nella zona assegnata alla Jugoslavia dal Trattato di Parigi, si vedeva i mugugli de Bepo mustacia lavare le calze outolose ne le fontane de Roma e noi sugàr-ghele e strapronzerle a forde de knut par i òmboli. Dirè quel che volè, ma un

JUGOSLAVIA ALLO SPECCHIO

Se tutti i salmi finiscono in gloria, tutte le volte che si deve parlare della Jugoslavia, bisogna cominciare con Tito, « gloria » della repubblica vicina di casa.

una serie di francobolli commemorativi

con il ritratto di Tito. Ne dà notizia la « nostra lotta » di Capodistria, che scrive: « La Vujza ha emesso in occasione del 60° compleanno del Maresciallo Tito (le due « t » devono dare maggior importanza al nome dell'« alissimo », n.d.r.) una bella serie di francobolli. Nel contempo è uscita una busta celebrativa ed una cartolina postale con il ritratto del compagno Tito (questa volta con una « t » sola - n.d.r.) mentre le Poste hanno usato per la ricorrenza uno speciale timbro in rosso.

profilo di Tito fatto da un indiano

Si tratta, tanto per intenderci, di un ritratto verbale che un socialista indiano, F. N. Andari, ha fatto la settimana scorsa, a conclusione di una sua visita in Jugoslavia. « Nel vostro massimo dirigente — egli ha detto a Cetigne, nel corso di una conferenza stampa — nel compagno Tito abbiamo trovate riunite le doti dell'uomo socialista. Egli è così grande e serio nel suo lavoro e così modesto e semplice nel discorrere con persone ».

Chi avesse ancora voglia di ironizzare è pregato di rileggersi le dichiarazioni che ha fatto il 3 giugno ai redattori della Taniug o ai ambasciatori del Brasile in Jugoslavia, signor Ribeiro Couto. Il quale ambasciatore ha fatto un brillante parallelo

tra Brasile e Jugoslavia

« Malgrado la diversità di regimi — ha detto il senor Couto — il Brasile e la Jugoslavia hanno molti problemi comuni. Così ad esempio, pur vivendo su un suolo ricco, entrambi i popoli sono ancora poveri ».

Come panorama sintetico della situazione brasiliana e jugoslava non c'è affatto male! Il bello è che tutti i giornali sloveni pubblicano una tale notizia con grande rilievo e soddisfazione.

Ma diciamo basta alla politica e passiamo nel settore infinitamente più interessante dello sport, per il cui progresso tanto si preoccupano le autorità jugoslave. La preoccupazione è tanto grande che un atleta sorpreso a bere o a fumare viene immediatamente accusato di tradire il socialismo.

alcool e nicotina nemici degli atleti

L'articolo è tutta una violenta filippica contro coloro che deludono le speranze del regime, cioè gli « insegnanti di cultura fisica, educatori socialisti della giovane generazione della nuova Jugoslavia » che mancano al loro compito.

Il giornale descrive anche alcuni di questi episodi che denotano il « tradimento » dei dirigenti sportivi i quali non preservano dai vizi gli atleti jugoslavi.

Desolante quadro di una gioventù rovinata da Baccho e da Tabacco.

Affronto dal dolore vi saluta e vi lascia, il vostro forbiestro

Notiziario istriano

NUOVA CAMPAGNA DI INTIMIDAZIONI CONTRO IL CLERO CATTOLICO IN ZONA B

SI VUOLE SPEZZARE CON OGNI MEZZO L'UNICITA' DELLA DIOCESI ULTIMO LEGAME FRA LE DUE ZONE

La sistematica campagna di odio sostenuta dagli jugoslavi contro il clero cattolico della zona B ha raggiunto la scorsa settimana il suo apice. In data 4 giugno l'amministrazione militare jugoslava (VUJA) ha emesso il seguente comunicato:

« Gli organi di polizia (U. D.B.A.) del Circondario istriano hanno sottoposto ad interrogatorio nel periodo dal 16 al 22 maggio ca. i sacerdoti e i sacerdoti, don Giorgio Bruni, decano di Capodistria, don Giuseppe Dagri, parroco di Isola, don Pietro Fondra, parroco di Pirano, don Luigi Kocancic, parroco di Costabona, don Milko Morgan, parroco di Truse, don Francesco Sibenik, parroco di Bortol, don Giovanni Sestini, parroco di Bine, don Giuseppe Sessa, parroco di Salvo, don Placido Norbedo, parroco di Cittanova, don Bruno Menegon, parroco di S. Lorenzo, don Mario Lugnani, parroco di Umago e don Pietro Cenati, parroco di Materada. I sopraccitati sacerdoti hanno dichiarato, nel corso degli interrogatori, di essere stati invitati per iscritto dal vescovo di Trieste, monsignor Santin ad una riunione che si è tenuta a Trieste il 28 aprile 1952 nella sede del Palazzo episcopale e di aver ricevuto in quella occasione dal vescovo delle direttive speciali sul comportamento dei sacerdoti nella Zona Jugoslava del TLT. Il vescovo di Trieste monsignor Santin, in questa riunione ha richiamato all'ordine i sacerdoti che avevano smentito le notizie diffuse negli ultimi tempi in alcuni circoli stranieri circa una « persecuzione della religione e della Chiesa » nella Zona Jugoslava del TLT. Il vescovo mons. Santin ha chiesto ai sacerdoti di prendere ad esempio gli insegnanti italiani che si sono diretti dal centro di spionaggio del CLN a Trieste, abbandonando il proprio ufficio. Nello stesso tempo il vescovo ha proibito ai sacerdoti di dare qualsiasi informazione sulla situazione della Chiesa nella Zona Jugoslava del TLT. Inoltre, egli ha costretto singoli sacerdoti a sottoscrivere dichiarazioni sull'opera indisturbata della Chiesa e sulla libertà di religione. Con l'intento di indurre i sacerdoti a sottoscrivere simili dichiarazioni, il vescovo mons. Santin ha garantito loro la piena sicurezza affermando che era necessario mandare queste dichiarazioni alla Segreteria del Vaticano. Al termine della riunione si ha invitato collettivamente a firmare le dichiarazioni. Il vescovo mons. Santin ha proibito ai sacerdoti della Zona Jugoslava del TLT ogni contatto e qualsiasi collaborazione con le autorità della Zona minacciate con le più terribili sanzioni religiose nel caso in cui essi non avessero onorato conto delle sue direttive. Egli ha avvertito i sacerdoti italiani della Zona Jugoslava del TLT che qualsiasi loro dichiarazione sulla situazione della Chiesa e della religione nella Zona B significherebbe « tradimento nazionale ».

Dal giorno di questa riunione il vescovo mons. Santin continua a fare pressioni sui sacerdoti della Zona Jugoslava del TLT servendosi in ciò di ogni mezzo possibile: egli invia addirittura lettere minatorie. Dalla riunione di Trieste e dai rapporti esistenti tra il vescovo monsignor Santin ed i sacerdoti della Zona B risulta che il comunicato della VUJA è evidente che il vescovo di Trieste mons. Santin incita alla disobbedienza alle leggi ed alla « intolleranza razziale, cose che l'amministrazione militare della Zona Jugoslava del TLT, assieme alle autorità locali, è tenuta ad impedire secondo gli obblighi che le derivano dal Trattato di pace con l'Italia. Qualche giorno prima di questo comunicato, che è un capolavoro di spudoratezza, l'emittente jugoslava di Capodistria aveva reso nota che le organizzazioni politiche della Zona B avevano richiesto ai sacerdoti istriani di rompere ogni rapporto con la Curia triestina da cui dipendono. Era del resto già risaputo che il parroco di Isola don Dagri ed altri sacerdoti della Zona B venivano sottoposti a stringenti interrogatori da diverse settimane ad opera dell'U.D.B.A. In questi interrogatori ven-

ivano posti ai sacerdoti il dilemma: o rompere i rapporti con il vescovo mons. Santin, ed abbandonare la Zona B, o rinunciare a sostituire monsignor Santin, che tanto si è prodigato dal 1943 ad oggi per difendere gli oppressi ed i perseguitati. Negli ambienti istriani si è convinti — che i senza Dio che spadroneggiano in Zona B, lungi dall'aver parità di merito con la Chiesa, una nuova prova per mobilitare il mondo civile in favore delle popolazioni della Zona B e per richiedere dai paesi occidentali una revisione della loro politica nei confronti del dittatore jugoslavo. La sostituzione del vescovo di Trieste è stata a più riprese chiesta dal portavoce della Zona B, il quotidiano pseudoindependente-

ricordare sul prosule la responsabilità delle rappresaglie contro il clero istriano, i fatti verrebbero forzati dal Vaticano a sostituire monsignor Santin, che tanto si è prodigato dal 1943 ad oggi per difendere gli oppressi ed i perseguitati. Negli ambienti istriani si è convinti — che i senza Dio che spadroneggiano in Zona B, lungi dall'aver parità di merito con la Chiesa, una nuova prova per mobilitare il mondo civile in favore delle popolazioni della Zona B e per richiedere dai paesi occidentali una revisione della loro politica nei confronti del dittatore jugoslavo. La sostituzione del vescovo di Trieste è stata a più riprese chiesta dal portavoce della Zona B, il quotidiano pseudoindependente-

« Da parte sua il portavoce del CLN dell'Istria ha dichiarato che con l'imposizione delle autorità jugoslave « rompere ogni legame con il proprio vescovo, i sacerdoti stessi sono stati posti di fronte all'alternativa: o con il vescovo delle Diocesi riunite di Trieste e Capodistria, o con il potere popolare. E' pacifico che optando per la prima soluzione la loro presenza nella Zona B diventa impossibile. Riferendosi alle più volte denunciate persecuzioni contro il clero istriano, il portavoce del CLN ha rammentato, che la conferma della politica antireligiosa perseguita dagli jugoslavi è data dal numero di sacerdoti, sia italiani che slavi, costretti a fuggire dalla Zona B, dall'assassinio di don Bonifacio, parroco di Grisignana, dall'aggressione di don Latini e don Bruni, dalla campagna di calunnie e di diffamazione contro i parroci di Pirano e Sordani don Malusa e don Bortuzzo, dalla cacciata di tutti i religiosi dai conventi di Capodistria, Pirano e Dalia, dall'espulsione recente di tutte le suore e dalla chiusura del Seminario di Capodistria, trasformato in caserma. La verità è che oggi la Chiesa rappresenta in Istria l'ultimo baluardo della civiltà, l'ultimo asilo per le popolazioni istriane. Nonostante tutto la Chiesa non sempre affollata. I fatti quindi, dopo aver distrutto la scuola e calpestato ogni accento di libertà e di democrazia, si apprestano a sferrare il loro colpo basso alla Chiesa. Ma la manovra jugoslava ha anche uno scopo ricattatorio contro il Vaticano in quanto da vario tempo il Governo jugoslavo brama per ottenere l'abbandono da Trieste del vescovo Mons. Santin, facendo

« Da parte sua il portavoce del CLN dell'Istria ha dichiarato che con l'imposizione delle autorità jugoslave « rompere ogni legame con il proprio vescovo, i sacerdoti stessi sono stati posti di fronte all'alternativa: o con il vescovo delle Diocesi riunite di Trieste e Capodistria, o con il potere popolare. E' pacifico che optando per la prima soluzione la loro presenza nella Zona B diventa impossibile. Riferendosi alle più volte denunciate persecuzioni contro il clero istriano, il portavoce del CLN ha rammentato, che la conferma della politica antireligiosa perseguita dagli jugoslavi è data dal numero di sacerdoti, sia italiani che slavi, costretti a fuggire dalla Zona B, dall'assassinio di don Bonifacio, parroco di Grisignana, dall'aggressione di don Latini e don Bruni, dalla campagna di calunnie e di diffamazione contro i parroci di Pirano e Sordani don Malusa e don Bortuzzo, dalla cacciata di tutti i religiosi dai conventi di Capodistria, Pirano e Dalia, dall'espulsione recente di tutte le suore e dalla chiusura del Seminario di Capodistria, trasformato in caserma. La verità è che oggi la Chiesa rappresenta in Istria l'ultimo baluardo della civiltà, l'ultimo asilo per le popolazioni istriane. Nonostante tutto la Chiesa non sempre affollata. I fatti quindi, dopo aver distrutto la scuola e calpestato ogni accento di libertà e di democrazia, si apprestano a sferrare il loro colpo basso alla Chiesa. Ma la manovra jugoslava ha anche uno scopo ricattatorio contro il Vaticano in quanto da vario tempo il Governo jugoslavo brama per ottenere l'abbandono da Trieste del vescovo Mons. Santin, facendo

« Da parte sua il portavoce del CLN dell'Istria ha dichiarato che con l'imposizione delle autorità jugoslave « rompere ogni legame con il proprio vescovo, i sacerdoti stessi sono stati posti di fronte all'alternativa: o con il vescovo delle Diocesi riunite di Trieste e Capodistria, o con il potere popolare. E' pacifico che optando per la prima soluzione la loro presenza nella Zona B diventa impossibile. Riferendosi alle più volte denunciate persecuzioni contro il clero istriano, il portavoce del CLN ha rammentato, che la conferma della politica antireligiosa perseguita dagli jugoslavi è data dal numero di sacerdoti, sia italiani che slavi, costretti a fuggire dalla Zona B, dall'assassinio di don Bonifacio, parroco di Grisignana, dall'aggressione di don Latini e don Bruni, dalla campagna di calunnie e di diffamazione contro i parroci di Pirano e Sordani don Malusa e don Bortuzzo, dalla cacciata di tutti i religiosi dai conventi di Capodistria, Pirano e Dalia, dall'espulsione recente di tutte le suore e dalla chiusura del Seminario di Capodistria, trasformato in caserma. La verità è che oggi la Chiesa rappresenta in Istria l'ultimo baluardo della civiltà, l'ultimo asilo per le popolazioni istriane. Nonostante tutto la Chiesa non sempre affollata. I fatti quindi, dopo aver distrutto la scuola e calpestato ogni accento di libertà e di democrazia, si apprestano a sferrare il loro colpo basso alla Chiesa. Ma la manovra jugoslava ha anche uno scopo ricattatorio contro il Vaticano in quanto da vario tempo il Governo jugoslavo brama per ottenere l'abbandono da Trieste del vescovo Mons. Santin, facendo

« Da parte sua il portavoce del CLN dell'Istria ha dichiarato che con l'imposizione delle autorità jugoslave « rompere ogni legame con il proprio vescovo, i sacerdoti stessi sono stati posti di fronte all'alternativa: o con il vescovo delle Diocesi riunite di Trieste e Capodistria, o con il potere popolare. E' pacifico che optando per la prima soluzione la loro presenza nella Zona B diventa impossibile. Riferendosi alle più volte denunciate persecuzioni contro il clero istriano, il portavoce del CLN ha rammentato, che la conferma della politica antireligiosa perseguita dagli jugoslavi è data dal numero di sacerdoti, sia italiani che slavi, costretti a fuggire dalla Zona B, dall'assassinio di don Bonifacio, parroco di Grisignana, dall'aggressione di don Latini e don Bruni, dalla campagna di calunnie e di diffamazione contro i parroci di Pirano e Sordani don Malusa e don Bortuzzo, dalla cacciata di tutti i religiosi dai conventi di Capodistria, Pirano e Dalia, dall'espulsione recente di tutte le suore e dalla chiusura del Seminario di Capodistria, trasformato in caserma. La verità è che oggi la Chiesa rappresenta in Istria l'ultimo baluardo della civiltà, l'ultimo asilo per le popolazioni istriane. Nonostante tutto la Chiesa non sempre affollata. I fatti quindi, dopo aver distrutto la scuola e calpestato ogni accento di libertà e di democrazia, si apprestano a sferrare il loro colpo basso alla Chiesa. Ma la manovra jugoslava ha anche uno scopo ricattatorio contro il Vaticano in quanto da vario tempo il Governo jugoslavo brama per ottenere l'abbandono da Trieste del vescovo Mons. Santin, facendo

La posta ragionata

La posta ragionata

Gradiremmo conoscere il giudizio degli apologeti della democrazia progressiva di Tito sulla curiosa libertà di cui godono, in Jugoslavia, i vigili del fuoco. Diciamo Jugoslavia in genere, in quanto dobbiamo presumere che il trattamento inflitto ai vigili di Pola non si limiti esclusivamente a quella città, ma sia norma generale vigente in tutto il paese. Ebbene, ai vigili del fuoco non è assolutamente consentito di scrivere lettere o riceverne che a determinate condizioni, limitatamente a determinate persone e previa rigorosa censura preventiva. Questo vale naturalmente per le corrispondenze con l'estero. Per citare un esempio, diciamo che un vigile del fuoco in servizio a Pola sotto la dittatura litina che abbia dei congiunti, dei parenti e degli amici in Italia o altrove, ove voglia corrispondere con qualcuno di essi, deve farne richiesta al proprio comando. Ove il permesso di scri-

SOLENNE CERIMONIA A RAVENNA

Ricordati in un bassorilievo i Santi Patroni di Fiume

Ravenna, giugno. Domenica 4 maggio, ha avuto luogo in Ravenna una solenne cerimonia organizzata dal locale Comitato Provinciale VGD in collaborazione con la Lega Fiumana del Comitato di Bologna. Da Bologna sono affluiti numerosi esuli che in Piazza Garibaldi hanno avuto festosa accoglienza, al suono di inni patriottici, dai fratelli residenti in Ravenna.

Recatisi in corteo alla chiesa di S. Francesco hanno assistito alla Messa celebrata dal Padre Frate G. Gaubari e ad un suo elevato discorso di incitamento e di augurio. Subito dopo alla presenza delle autorità religiose civili e militari è stato scoperto e benedetto un bassorilievo raffigurante i SS. Vito e Modesto Patroni della città di Fiume, opera del profugo fiumano rag. Brunetti, che insieme al sig. Eugenio Ranziato sono stati gli ideatori della simbolica manifestazione.

Gli intervenuti accompagnati dal Sindaco dott. Cicognani, dal Comandante del Presidio Militare, dal Presidente Comitato Provinciale prof. Basile, si sono poi portati alla tomba di Dante per rendere omaggio al Sommo Poeta. Era a riceverli il V. Presidente della Dante Alighieri, dott. Sanginetti, in assenza del Presidente prof. Benini.

Dopo aver ascoltato, in commosso silenzio l'Inno del Plave, il Sindaco ed il Vice Presidente della Dante Alighieri hanno rivolto agli esuli toccanti parole cui ha risposto il dott. Carlo Desovich con un vibrante discorso. Tra l'altro ha ringraziato le Autorità ravennate per aver offerto la possibilità di estornare ancora una volta il loro Amor Patrio, così grande da averli indotti ad abbandonare il luogo natto ed a cercare ri-

\* CAPOLINEA \*

La posta ragionata

vere venga concesso, il vigile dovrà scegliere una sola delle destinazioni, di norma il congiunto o parente più stretto e più anziano, mentre non sarà facile ottenere il consenso per scrivere a persone amiche. La corrispondenza dovrà limitarsi al massimo a due epistole al mese e il comando provvederà a spedirla, con ciò potendo controllare il nome del destinatario e, verosimilmente, il contenuto dello scritto. Ovviamente il vigile potrà ricevere posta solamente dalla persona con la quale ha avuto il permesso di corrispondere. Qualunque altro scritto dall'estero che non provenga dal comando mittente, il Comando lo sequestra e il vigile non ne saprà mai nulla. Resta ora da scoprire se in fatto di libertà e del rispetto del diritto di corrispondenza personale, il regime di Tito stia battendo di parecchie lunghezze la pur spietata dittatura sovietica. Ma questa risposta potrebbe darcela, con cognizione di causa, gli amici e i decantatori della democrazia litina.

ADRIATICA - ARBITRI 4-0

Brillante l'esordio a Vicenza dei giovani calciatori della neocostituita Società sportiva

Reti segnate nel I. tempo: da Glavaz al 17, nel secondo al 13 da Quadretti, al 18 da Glavaz e al 27 da Carapella. Calci d'angolo 2-2. Le squadre: S.S. ADRIATICA: Galois, Desghigni, Gressovich I, Bianchi, Stepanich, Dobrovich, Quadretti, Serafino, Glavaz, Trevisan, Carapella. A. ARBITRI, VICENZA: Martini, Vecchiolo, Busolin, Martini, Sami, Puppo, Gardelli, De Giorgi, Pavan, Mantese, Spagnolo.

Il 2 giugno sarà una data da ricordare per gli atleti e tifosi dell'Adriatica. Già dalla sera prima se ne parlava per tutti i corridoi del campo profughi. Difatti la mattina del 2 giugno allo stadio comunale « M. Mentis della A. O. Vicenza ha avuto luogo l'incontro amichevole tra la nostra squadra e gli Arbitri di Vicenza. E' stata la prima partita che la squadra guidata da Gioia dopo vari e severi allenamenti, il calcio d'inizio viene dato alle 9,12. Nei primi minuti di gioco le due squadre si studiano a vicenda tenendosi stretti a un gioco d'assaggio. Al 10' dopo una veloce di scesa su passaggio di Dobrovich, Quadretti manda alto sopra la rete. Seguono ora più impetuose le azioni da entrambe le parti. Al 15' mi-

AVVISO  
Avveriamo i nostri lettori gli abbonati e tutti coloro che per le loro rimesse di denaro si servono del nostro conto corrente postale che i versamenti d'ora in avanti debbono essere effettuati sul « c. n. 24-2045, intestato a « L'Arena di Pola » (Gorizia, ufficio sul n. 9-2045 in uso fino ad oggi.

merosi tifosi sparsi sulla tribuna lanciano un grido quando Carapella tira forte ma colpisce il palo, riprende Glavaz che spara fra le braccia del portiere. Dopo questa occasione, sfumata, i giovani giuliani come puldri scattano e rilanciano all'attacco finché dopo una fuga a due voci tra Carapella e Glavaz quest'ultimo segna con una fuocata che scuote la rete. E' così. Da questo momento le sorti sono alterne e più di una volta gli arbitri che ricevano un suo gioco tecnico ma poco incisivo riescono a portarsi sotto la rete giuliana, dove il volante Galois con tutti e suoi compagni riesce a rendere inutili la rete giuliana. Si distingue in difesa Bianchi che più di una volta fa dei salvataggi alla zampogna. Si chiude così il primo tempo con ancora l'incertezza della sorte dell'incontro. Il secondo tempo vede il trionfo dei giuliani. Fin dai primi minuti di gioco si scatenano come un arcobaleno l'attacco dei nostri ragazzi. La difesa degli arbitri è imprigionata attorno alla rete e non sa da che parte liberare. Finché ristabilitosi un po' di equilibrio, su azione di contropiede Gardelli (A) lancia un pallone tra le braccia di Galois. Ma la contropiede nasce improvvisa la seconda rete. Uno smistamento di Serafino a metà campo verso Quadretti, questi scatta, supera due avversari e portatosi quasi sulla linea di fondo tira e la palla entra nell'angolo sinistro della rete avversaria. Da questo momento i giuliani spadroneggiano in area avversaria. Al 18' Glavaz segna la sua seconda rete dopo un'azione a disimpegno svolta tra lui e Dobrovich. Trevisan, l'unica puntata del-

Ernesto Durin a Olimpia sport

Ernesto Durin a Olimpia sport

Abbiamo appreso con vero piacere della ripresa di attività giornalistica del collega Ernesto Durin, ben noto in tutti gli ambienti sportivi di Pola. Il danico Durin è stato nominato Capo Redattore di un nuovo periodico « Olimpia Sport », rassegna di critica sportiva. In quarta pagina del primo numero del giornale è pubblicato un cordiale saluto allo sportista polacco della Venezia Giulia e del Veneto tutto che aderisce in tempi passati e continuerà a darci i prodotti più splendidi del calcio italiano e azzurro. « Ricordiamo — termina il pezzo — con dolore ma anche con fierezza italiana tutte le società sportive dell'Istria, di Pola, Fiume e Zara che furono tagliate vessillifere in ogni campo dello sport italiano. Al periodo (che ha sede in via Cavour 5, Milano) tutte le nostre società sportive, sorte o risorte in esilio, non mancheranno certamente di inviare la loro adesione, un augurio di vita fruttuosa da parte nostra al giornale con una cordiale stretta di mano all'amico Ernesto Durin.

FURTERELLI

Ad Isola d'Istria è stato arrestato uno sloveno. Con la propria barca avrebbe trasportato e venduto a Trieste circa una tonnellata di rame e di piombo trafugata dal relitto del transatlantico italiano « Rex » arenato nella baia di Capodistria.

IL RADUNO DEGLI ALBONESI

A CONEGLIANO DONENICA PROSSIMA

A completamento del programma già fissato per il convegno degli Albonesi a Conegliano, il 15 giugno p. v. si terrà il raduno degli Albonesi che la S. Messa verrà celebrata da M. R. Don G. Chivallari alle ore 10 anziché alle ore 9,30; i fiori di Albano verranno depositi anche sulla tomba della progenie albionica Donenica Vicini. Dopo il pranzo, nella sala del ritrovo, il tenore albionese Anselmo Nicosi conterà alcuni pezzi d'opera accompagnati al piano dalla consorte. Faranno presente inoltre ai giovani ed ai vecchi arzilli che dalle ore 16 alle ore 19 avrà luogo il ballo pubblico dello stesso esercizio che ospiterà i convenuti. Il Comitato organizzatore del convegno ha ricevuto una gentile lettera dal Signor Sindaco di Conegliano il quale gli comunica che sarà onorato di ricevere una delegazione albionica in quella occasione. Il Comitato non si occuperà per la prenotazione del pasto per coloro che non avranno inviato adesione scritta. Era le numerose adesioni pervenute possiamo annoverare le seguenti: Dott. Tommaso Bar. Lazzarini, Ottavia Lazzarini vedova Furlani, Mario Furlani e famiglia, Pasquale Antonio e famiglia, l'astore padre e figli con rispettivo famiglia, Valdirio Enrico, Tullio Battistella ed oltre 40 esuli da Trieste.

Anche i profughi albonesi hanno il grande conforto di avere la propria Bandiera della cara patria nata, del rimpatrio loro Comune, Albano. Il giorno di Pentecoste gli albionesi residenti a Trieste, affluiti in numero di oltre duecento nella Chiesa di Via S. Anastasio per assistere alla benedizione del patrio vessillo, adornato dal tricolore nazionale. Il Reverendo presule, benedicendo il sacro vessillo, ha ricordato ai presenti l'incassata fede di amore alla

« Come già reso noto antecedentemente a bandiera di Albano, verrà portata a Conegliano, in occasione del convegno degli albionesi, domenica 15 giugno p. v. M. M. Le autorità jugoslave della zona B hanno stipulato un accordo commerciale con l'Austria, intendendo esportare prodotti agricoli ed importare articoli industriali. Il valore degli scambi concordati è piuttosto limitato. Si aggira sui 66 milioni di dinari.

Arturo Fabbro

la moglie Adele, i figli Wanda e Livio e la sorella Ida, lo ricordano con immutato affetto. Trieste, 6 giugno 1952.

Avv. Dott. Vittorio Ciocchetti

valeroso penalista. Combattente delle due guerre, era venuto a Pola con le truppe liberatrici nel glorioso novembre 1918, ed a Pola aveva esercitato la professione di avvocato con le armi di un vigorosa oratoria e di un cuore nobilissimo. Perugia, 30 maggio 1952.

ELISA CERDONIO in SOTTO CORONA

A tumultuosa avvenuta, secondo il desiderio dell'Estina, ne danno il triste annuncio il marito Arturo, i figli ing. Clito, rag. Plinio, dott. Giovanni, Egle, i fratelli Lorenzo e rag. Etrico, nonché le cognate, le nuore, il genero, i nipoti ed i parenti tutti. Il presente annuncio serve di partecipazione personale. Udine, 5 giugno 1952.



Il gruppo dei profughi davanti alla tomba di Dante.

7 giri del mondo 7

DIFFICILE CONTRATTO

Finalmente è calato il sipario sul primo atto. Infatti il 26 maggio a Bonn fra Germania occidentale e alleanza è stato firmato il « contratto di pace » ed il giorno successivo a Parigi il « trattato per l'esercito europeo ». Le obiezioni francesi alla vigilia della firma hanno dato una dimostrazione così manifesta di smarrimento, da fornire la precisa sensazione che la Francia ha firmato... con un mitra puntato dietro la nuca. Dopo appena sette anni dalla fine della guerra, dopo tanti progetti di neutralizzazione per generazioni e generazioni l'eterna rivale, dare il « placet » per il riarmo di oltre 400.000 odiati « boches » è in così aperto contrasto con la mentalità della stragrande maggioranza del popolo francese che dev'essere certamente essere intervenuti in gioco ben se-

faranno sentire appena nel 1954? Il soggetto è unico in entrambi gli accordi. La Germania! Con l'attuale inserimento della stessa nella C. D. E. quale apposto immediato di potenza può dare agli occidentali? Zero! Dunque per ora il pericolo russo è tale e quale esisteva prima degli accordi ed è ovvio che, se non interverrà una distensione tra i due blocchi, aumenterà di pari passo col progredire del riarmo della Germania. Non comprendiamo soltanto perché solo oggi l'Occidente dovrebbe preoccuparsi così eccessivamente delle minacce russe. Forse perché è stato firmato il « contratto » e il « trattato »? Quale valore possono avere per la Russia i due documenti quando è noto che le conseguenze militari degli accordi — se tutto procederà favorevolmente — si

ri argomenti per decidere la Francia a tale passo. Avrà sicuramente influito in modo determinante la minaccia di isolamento, le garanzie anglo-americane nell'eventualità di un voltafaccia germanico e l'offerta di un maggiore appoggio americano in Indocina. Non comprendiamo soltanto perché solo oggi l'Occidente dovrebbe preoccuparsi così eccessivamente delle minacce russe. Forse perché è stato firmato il « contratto » e il « trattato »? Quale valore possono avere per la Russia i due documenti quando è noto che le conseguenze militari degli accordi — se tutto procederà favorevolmente — si

faranno sentire appena nel 1954? Il soggetto è unico in entrambi gli accordi. La Germania! Con l'attuale inserimento della stessa nella C. D. E. quale apposto immediato di potenza può dare agli occidentali? Zero! Dunque per ora il pericolo russo è tale e quale esisteva prima degli accordi ed è ovvio che, se non interverrà una distensione tra i due blocchi, aumenterà di pari passo col progredire del riarmo della Germania. Non comprendiamo soltanto perché solo oggi l'Occidente dovrebbe preoccuparsi così eccessivamente delle minacce russe. Forse perché è stato firmato il « contratto » e il « trattato »? Quale valore possono avere per la Russia i due documenti quando è noto che le conseguenze militari degli accordi — se tutto procederà favorevolmente — si

faranno sentire appena nel 1954? Il soggetto è unico in entrambi gli accordi. La Germania! Con l'attuale inserimento della stessa nella C. D. E. quale apposto immediato di potenza può dare agli occidentali? Zero! Dunque per ora il pericolo russo è tale e quale esisteva prima degli accordi ed è ovvio che, se non interverrà una distensione tra i due blocchi, aumenterà di pari passo col progredire del riarmo della Germania. Non comprendiamo soltanto perché solo oggi l'Occidente dovrebbe preoccuparsi così eccessivamente delle minacce russe. Forse perché è stato firmato il « contratto » e il « trattato »? Quale valore possono avere per la Russia i due documenti quando è noto che le conseguenze militari degli accordi — se tutto procederà favorevolmente — si